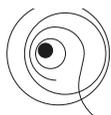


Eliopoli ④



Eliopoli

collana diretta da

Sonia Paone e Agostino Petrillo

comitato scientifico

Gian Franco Elia (Università di Pisa), Alfonso M. Iacono (Università di Pisa), Thierry Paquot (Université Paris-Est), Antonio Tosi (Politecnico di Milano), Vassilys Tsianos (Hamburg Universität)

Scenari urbani in trasformazione

*Dialoghi interdisciplinari
sul quartiere della stazione di Pisa*

a cura di

Sonia Paone, Silvia Venturi, Elena Carpi

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume stampato con il contributo di Ateneo
per la pubblicazione di atti di convegno*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675766-1

Introduzione

Sonia Paone, Silvia Venturi, Elena Carpi*

Il volume fa il punto su un percorso di ricerca interdisciplinare iniziato nel 2016 nel Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa, che ha avuto come oggetto l'analisi del quartiere stazione della città di Pisa.

Il quartiere stazione, come in molte altre città italiane, ha subito negli ultimi decenni profondi cambiamenti sia sul piano urbanistico grazie ad importanti progetti di riqualificazione, sia per ciò che concerne la sua composizione sociale. Infatti, si è registrato nell'area un aumento significativo della presenza straniera che ha interessato le residenze, le attività commerciali e l'uso degli spazi pubblici. Il dinamismo introdotto da questi mutamenti si è sommato all'energia che storicamente ha connotato una zona naturalmente deputata alla mobilità e allo scambio accrescendone ulteriormente la complessità. Per queste sue caratteristiche il quartiere stazione è divenuto un laboratorio sotto il profilo demografico, sociale, ma anche linguistico dato che la stabile presenza di immigrati ha favorito cambiamenti sostanziali nel paesaggio linguistico (*Linguistic Landscape*).

Dopo una prima fase di ricerca sul campo, i cui esiti sono stati presentati e discussi in più occasioni e in differenti ambiti disciplinari¹, la riflessione si è allargata alle trasformazioni che hanno interessato lo spazio stazione, e alle sfide poste dall'aumento di gruppi di immigrati che contraddistinguono sempre di più l'esperienza urbana. Su questi temi è stato organizzato il Convegno "Linguistic Landscape e quartieri delle stazioni: dialoghi sul cambiamento sociale e urbano" in occasione del quale sono stati raccolti alcuni dei contributi confluiti in questo volume.

L'utilizzo di saperi disciplinari diversi, il confronto con altre esperienze

* Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Pisa.

¹ Venturi S., Paone S., Carpi E. (2016), *Nuovi cittadini, nuovi linguaggi, nuove economie. Un caso di trasformazione urbana: il quartiere stazione di Pisa*, in «Rivista di Economia Demografia e Statistica», LXX, n. 2, pp. 93-103; Carpi E., Venturi S., Paone S. (2018), *Il quartiere stazione di Pisa fra trasformazione e conflitto*, in «Lingue e Linguaggi», 25, pp. 227-251.

hanno contribuito a decostruire alcune immagini stereotipate cui rimanda il discorso politico e mediatico che enfatizza gli elementi di conflitto legati ai mutamenti che interessano i quartieri delle stazioni, facendo invece emergere il potenziale positivo insito nella complessità di questo spazio urbano.

La struttura del volume si articola in due parti, proprio per sottolineare la molteplicità di angolazioni da cui si può affrontare il tema.

La prima parte, di carattere più generale, si apre con un contributo a carattere introduttivo curato da Sonia Paone in cui si delineano le principali tappe della storia della ferrovia dalla sua apparizione a metà dell'Ottocento fino alla recente introduzione delle linee ad alta velocità. Una parte del saggio è poi dedicata alla architettura delle stazioni e al rapporto che queste importanti attrezzature urbane hanno avuto con la città. Sono qui distinte le fasi della storia dell'architettura delle stazioni e analizzate le diverse funzioni che la ferrovia ha avuto nel tempo. L'ultima parte analizza i processi di riqualificazione delle stazioni storiche italiane e il saggio si chiude con una riflessione sulle ultime realizzazioni ovvero la fermata Mediopadana della linea ad alta velocità Milano-Bologna e la nuova stazione ad alta velocità di Afragola sulla linea Roma-Napoli. Il capitolo di Agostino Petrillo riflette sulle trasformazioni socio-urbanistiche che le stazioni in Italia, ma anche in Europa, hanno avuto negli ultimi decenni. Le stazioni sono divenute infatti nodi di reti di trasporto sempre più complesse e nello stesso tempo sono state e sono al centro di grandi operazioni di riqualificazione, in un contesto che ha visto mutare sensibilmente anche le funzioni e la composizione sociale delle città. Il contributo evidenzia alcune tendenze che hanno caratterizzato questi processi: la crescente privatizzazione degli spazi delle stazioni dovuta alla sempre più pervasiva presenza di spazi di consumo e commerciali e l'aumento delle forme di controllo e di sorveglianza. La prima parte del volume si chiude con un saggio di Carla Bagna e Martina Bellinzona. Le autrici, partendo dall'idea di spazio linguistico, sottolineano come le città siano vere e proprie "vetrine" delle lingue e quindi il così detto paesaggio linguistico sia una testimonianza, nonché uno strumento interpretativo, della superdiversità linguistica che oggi caratterizza i nostri spazi urbani. Da qui, l'importanza dell'approccio linguistico anche per definire le politiche. I paesaggi linguistici urbani descrivono molto più del solo aspetto linguistico e multiculturale in senso lato, fino a sottendere veri e propri rapporti di potere tra abitanti, classi sociali, etnie. Quindi, le autrici, dopo una breve rassegna storica dell'approccio LL (acronimo di *Linguistic Landscape*), e del concetto stesso, mettono in evidenza i non pochi punti critici derivanti proprio dalla multidi-

sciplinarietà di questa chiave di lettura dalla realtà urbana fino alla realtà sociale ad essa sottesa. Le lingue che caratterizzano i vari spazi di una città, o l'intero agglomerato urbano come nei casi citati di bilinguismo delle realtà alto atesina, piemontese e friulana nel panorama nazionale, descrivono e delimitano confini non solo sotto il profilo geografico, ma anche e sempre di più, sotto quello sociale o etnico. Non solo, ma il LL appare fortemente connesso con il processo di *gentrification*, sia quella dovuta al mercato immobiliare (sostituzione della "tipologia" di abitanti), come anche altre declinazioni quale quella dovuta al fenomeno commerciale (sostituzione degli abitanti con attività commerciali). La seconda parte del volume, che raccoglie contributi più specificamente orientati a focalizzare l'attenzione su Pisa e sulla sua stazione, si apre con lo studio di Salvatore Strozza e Federico Benassi. Gli autori, partendo da una prospettiva di demografia urbana, giustificata dalla centralità ormai evidente della realtà urbana (è da oltre un decennio che metà della popolazione mondiale risiede nelle città), effettuano un'analisi spaziale dal livello provinciale fino a quello subcomunale. In particolare, il contributo descrive – sulla base dei dati ufficiali – il contesto demografico di Pisa e della sua provincia, per poi passare al livello subcomunale – definito dalle Aree e dalle sezioni di Censimento – con l'analisi dei modelli insediativi con particolare attenzione ai residenti stranieri. Lo studio si conclude mirando alla costruzione di un indice di "potenziale malessere urbano" (PMU) e alla verifica di una sua possibile relazione con la presenza straniera. Emerge così chiaramente che, in una realtà demografica particolarmente invecchiata e in cui la popolazione autoctona ha subito una contrazione molto sensibile, la presenza straniera, di contro sempre più evidente, tende a concentrarsi più di quella autoctona in determinate aree della città, centro storico e stazione, fenomeno ancora più marcato se collegato alla provenienza geografica degli stranieri. Sempre centro storico e stazione, poi, sono le aree in cui si manifesta un medio-alto indice PMU che, ad un ulteriore livello di analisi, si correla in modo significativo dalla presenza straniera in queste zone. Il contributo di Silvia Venturi scende poi nel dettaglio del quartiere stazione, sempre dalla prospettiva della demografia urbana. Sulla scorta di dati forniti direttamente dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Pisa a partire dal 1990, l'autrice ha evidenziato come, in un quadro generale di diminuzione costante della popolazione autoctona, la presenza straniera è stata in continuo aumento, qualificando Pisa come una delle realtà comunali toscane maggiormente connotate dall'incidenza della presenza straniera, pur in un quadro regionale in cui gli stranieri sono sensibilmente più presenti – sempre in termini relativi- rispetto alla media nazionale. In questo conte-

sto, il quartiere stazione spicca particolarmente in quanto oggetto di “preferenza residenziale” degli stranieri, in particolare cinesi, filippini e bengalesi. Non solo, ma sempre queste tre comunità mostrano una marcata tendenza a concentrarsi in sole poche – quando addirittura in una sola – strade dell’area. È quindi innegabile una progressiva sostituzione dei residenti tradizionali, italiani, sempre più vecchi e con famiglie sempre più ridotte, quando non unipersonali, con residenti stranieri più giovani, inseriti in famiglie decisamente più numerose che spesso svolgono nel quartiere anche l’attività lavorativa. L’autrice, però, preferisce in proposito non usare l’espressione “segregazione residenziale”, bensì quella di “specializzazione residenziale” in quanto più aperta ad implicazioni positive. La stazione, cioè, dovrebbe essere vista come un quartiere in cui la multietnicità e il movimento generato dai pendolari e più in generale dagli utenti del sistema ferroviario e tramviario che si concentra nella zona sono fattori di arricchimento e di stimolo per ripensare gli spazi urbani e contrastare la conflittualità sociale che invece spesso si manifesta nell’area, con adeguate azioni di *policy*. Ed è in questa prospettiva, allora, che andrebbe vista anche la questione sicurezza, da non affrontare come emergenziale e per il solo fatto che nel quartiere ci sono “troppi” stranieri, ma partendo dal fatto che proprio molti di questi stranieri sono a tutti gli effetti residenti ed operatori commerciali, colpiti dai fenomeni di tensione e di violenza, riportati puntualmente dalle cronache, al pari dei residenti italiani. Della convivenza, ancora una volta letta attraverso il linguaggio e quindi la cultura, spesso problematica proprio nei quartieri stazione di cui Pisa è un paradigma, si occupa il saggio di Francesca Gallina, che chiude questa seconda parte del volume. L’autrice, di nuovo dalla prospettiva del LL, analizza la trasformazione del quartiere stazione, in primo luogo in analogia con quanto avvenuto a Roma nel quartiere Esquilino o a Strasburgo nel Quartier Gare. Poi, attraverso metodologie di geolocalizzazione, partendo da mappe basate sui dati linguistici georeferenziati, analizza la situazione nelle stesse strade già studiate “demograficamente”, questa volta però ponendo l’attenzione sulle attività. Oggetto primo di indagine, infatti, sono i cartelloni e le insegne – prospettiva bottom up –, esaminati sia sotto il profilo dei testi, sia sotto quello dei supporti, e resi con una ricca documentazione fotografica. Ma, forse, l’aspetto ancora più interessante è proprio quello linguistico dei messaggi: quale lingua viene usata, se una sola lingua o più lingue; e proprio la cartellonistica plurilingua, molto diffusa, mostra come l’italiano compare quasi sempre a fianco di uno o più altri idiomi, soprattutto nelle strade a maggior impatto turistico o pendolare. Quello che allora emerge è che le evidenti trasformazioni linguistiche

subite dal quartiere, se da una parte sono l'inequivoco segnale di voler rimarcare la propria identità etnica e culturale attraverso l'uso della propria lingua, quindi indirizzando il messaggio ai membri della propria comunità – e questo vale soprattutto per i bengalesi –, dall'altra non hanno escluso l'italiano, sia pure per non limitare il mercato dei potenziali clienti, come per le attività di ristorazione poste sulle strade di maggior scorrimento. Ma proprio la copresenza dell'italiano, suggerisce l'autrice, potrebbe essere un valido strumento per indurre un atteggiamento meno ostile da parte degli autoctoni, favorire la conoscenza e quindi indurre una più corretta integrazione. Occorre quindi saper discernere tra ciò che è vera causa di degrado, che penalizza anche gli operatori commerciali stranieri, dalla varietà in quanto fonte di potenziale arricchimento e verso la quale si dovrebbero attuare interventi di sensibilizzazione rivolti agli abitanti perché comprendano le differenze.

La postfazione di Alfonso Maurizio Iacono, a chiusura del percorso di analisi, invita ad una più generale riflessione sugli spazi urbani, di cui la stazione è una delle possibili articolazioni, analizzando il concetto di periferia. La periferia, in cui tutto il mondo sembra trasformarsi, è un luogo dove solo si abita, o meglio si dorme, ma senza vita culturale propria, un luogo senza personalità che dipende da un centro in cui si va a lavorare, a comprare. Questo non significa fare dello spazio quale per esempio un centro storico una cartolina, così come un parco – le cui radici semantiche sono molto prossime a parcheggio – non è di per sé un luogo a valenza positiva se, al pari di un parcheggio, rimane isolato e periferico. La vita di un quartiere, e quindi l'antidoto alla periferizzazione, è legata alla capacità di farne uno spazio in cui si svolge la vita della comunità che vi abita, un quartiere in cui non si vada solo a dormire e che non dipenda, culturalmente ma non solo, da un centro impostato come paesaggio da cartolina, e quindi a sua volta senza vita.

Chiude definitivamente il lavoro un'appendice in cui sono raccolti due studi che pongono l'attenzione sul quartiere stazione di Pisa, dal punto di vista dell'architettura urbana.

Nel primo, Riccardo Ciuti ripercorre la storia dei mutamenti architettonici della stazione e dell'area su cui essa insiste a partire dalle origini della nuova stazione centrale, nel lontano 1860. Attraverso una ricca ricostruzione e il supporto di materiale fotografico, l'autore fornisce gli elementi per capire come si sia sviluppato tutto il quartiere circostante, proprio in funzione del ruolo che la nuova stazione andava assumendo; introducendo cioè chi arrivava a Pisa in treno direttamente al passeggio elegante, quindi costituendo una porta sulla città e sul suo centro. Lo studio, poi,

ci consente di seguire tutti i mutamenti a partire da quelli conseguenti agli eventi bellici, fino alla situazione attuale mostrando come la funzione centrale della stazione, nodo fondamentale per i trasporti pisani anche in relazione alla vicinanza con il capolinea di diverse linee di autobus urbani ed extraurbani, sia strettamente legata al contesto urbano in cui si colloca.

Il secondo studio, a firma di Fabio Daole, propone uno dei tanti progetti di riqualificazione di cui attualmente l'area della stazione di Pisa è stata fatta oggetto. Le ultime trasformazioni urbanistiche, tra cui la creazione di un grande parcheggio sotterraneo nella piazza centrale che dalla stazione in qualche modo introduce al centro della città, hanno infatti reso necessario un ripensamento dell'assetto complessivo della zona. Uno dei punti da cui parte il progetto è la necessità di integrare al meglio lo spazio urbano per favorire l'integrazione degli stessi fruitori, sia quelli di passaggio sia quelli stabilmente presenti o residenti. In qualche modo, quindi, si sottolinea quanto già emerso in precedenza a proposito della periferizzazione, cioè che lo spazio urbano deve essere pensato non solo in termini di funzionalità, ma anche di vivibilità. L'intento del progetto è quindi quello di creare una piazza multimediale che con il viale antistante e la piazza su cui questo si apre sia in stretta connessione con il centro della città, non solo dal punto di vista "fisico", ma anche e soprattutto sotto il profilo dell'integrazione sociale e multiculturale, attraverso la creazione di attività commerciali, sociali e ricreative. Il progetto, cioè, partendo dall'assunto che la stazione e l'area circostante siano attualmente un "non luogo", si propone attraverso trasformazioni legate allo spazio di farne un luogo vitale, la cui vita si inserisca e si rifletta in quella della città.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
 <i>Prima parte</i>	
Le stazioni ferroviarie: società, architettura, città [Sonia Paone]	13
Il rinnovo delle stazioni: una contesa per gli spazi? [Agostino Petrillo]	33
Linguistic Landscape, multilinguismo urbano e gentrification [Carla Bagna, Martina Bellinzona]	57
 <i>Seconda parte</i>	
La demografia urbana di Pisa: stranieri residenti e connotazioni dei diversi territori cittadini [Salvatore Strozza, Federico Benassi]	81
La nuova demografia urbana del quartiere stazione di Pisa: un quartiere multietnico(?) [Silvia Venturi]	105
Lingue e culture in contatto nel LL del quartiere stazione a Pisa [Francesca Gallina]	127
 <i>Postfazione</i>	
Sul concetto di periferia [Alfonso Maurizio Iacono]	147

Appendice

La zona della stazione di Pisa – i mutamenti del paesaggio urbano [Riccardo Ciuti]	157
Progetto di riqualificazione della piazza della stazione e del viale Gramsci [Fabio Daole]	167

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019